



Segnoprerenne

## Elio Cassarà Le Necessità del Caso

testo critico a cura di Gaetano Salerno

*Landschaft*, traduzione tedesca del vocabolo *paesaggio*, evidenzia, nell'opera di Elio Cassarà, l'adesione al dettaglio della veduta pittorica e introduce, in questa articolata ricerca, la complessità dicotomica di porre in relazione la finitezza dello sguardo dell'artista - orientato apparentemente a limitate realtà esterne e ambientali - con le proprie illimitate spazialità intime e psichiche e con il proprio mondo interiore, e la rielaborazione del labile confine che separa le due forme di *paesaggio*.

La serie pittorica dei *Landschaft*, intrinsecamente legata alla città di Venezia e proseguita poi in *altri luoghi*, sviluppa un linguaggio iconoclasta e delinea ciascuna visione con strisce orizzontali e parallele di pennello che sovrappongono, con ritmo lineare, gli accordi cromatici di una Natura già accordata e già coerente, lasciando emergere la necessità dell'artista di modulare la propria esperienza esistenziale con gli elementi circostanti, ricercando affinità superiori, oltre una lettura spaziale puramente visiva.

La metamorfosi perciò da una *pittura di paesaggio* che pone al proprio fulcro il *Landschaft* ad una *pittura di passaggio* che si percepisce invece quale modulo unificante del *Landschaft* è evidente; atti sintetici che orientano il flusso quotidiano della Natura (la sua manifestazione fenomenica e sensibile) e l'azione indagativa dell'artista all'esplorazione - pensieri e azioni ripetuti e sovrapposti come queste linee di materia e colore - verso una multi-realtà eterogenea e mutevole, indagabile solo riconoscendone e scomponendone i meccanismi intrinseci che ne garantiscono scorci e angoli di veduta sempre dinamici.

Il *Tutto* di queste visioni paesaggistiche non giace immutabilmente e immobile nell'"impossibilità di essere altrimenti", casomai *diviene* come espressione cosciente di una casualità percettiva, lasciando emergere in ogni composizione sia l'apparente perfezione inalterabile della Natura, sia le impercettibili modulazioni di toni e di contrasti, i dati apparentemente accidentali che invece rispondono a regole compositive certe - frattali, isometrie, sezioni auree, rigorose progressioni algebriche - che l'artista scopre e evidenzia.

Oltre dunque la semplice ricomposizione retinica, la pittura di Elio Cassarà individua nelle suggestioni grafiche delle linee orizzontali (e tra le linee) la lirica attesa di pensieri in formazione, l'indefinita sfocatura di visioni periferiche e laterali ortogonali alla linea stessa dell'orizzonte che, per quanto allungata e longitudinalmente ininterrotta, rappresenta molteplici nette demarcazioni tra elementi terreni e spirituali.

E lo sguardo del pittore, lungo queste linee, si espande a nuove dimensioni materiali.

La luce, la cui iperbolica mutevolezza timbrica si oppone al concetto di fissità paesaggistica, illumina la decadenza della forma fisica geometrica e definita; il paesaggio rinuncia così alla sua perfezione statica per divenire invece metafora della propria assenza, concretizzandosi attraverso le suggestioni cromatiche (e psichiche) che esso genera con la sua incertezza, trasladando in pittura il principio di Democrito ("tutto ciò che accade in natura è frutto della necessità e del caso") per dimostrare quanto anche la realtà più reale e certa quale il *milieu* delle scenografie quotidiane sia invece la risultante di reiterate operazioni di analisi, studio, ripensamento, revisione e implich, concretamente, la coesistenza (anche negli spazi pittorici, sempre parziali) delle molte variabili espressive potenziali che concorrono alla sua individuazione.

*Necessità è l'impossibilità di essere altrimenti, il caso la possibilità* - parossistica poetica dei perdimenti che mira gradualmente a cancellare gli elementi - del non essere (ancora o completamente), l'essere cioè rigorosamente determinato da altro, da rapporti di casualità tra entità e luogo, tra pittore e paesaggio.

Sconfinare dunque nell'espressionismo geometrico o nella metonimia del colore consente all'artista di accedere a un archivio di immagini prime, non ancora determinate, nel quale il *reale sfuma nell'immaginifico* (la casualità del guardare), rendendo così sempre inatteso e impreveduto il dato visivo, informale come la brusca svolta semantica di questa pittura, ora alonizzata, stereotipata, iperbolica e protesa a un'assenza figurativa che decostruisce l'omogeneità compositiva e supera il rigore della verosimiglianza.

Per questo Elio Cassarà continua a conferire alla propria azione una valenza figurativa, rifiutando la lettura astratta alla quale invece una superficiale analisi critica condurrebbe, consapevole del proprio vincolo alle realtà fenomeniche, del legame mentale alle materialità delle esperienze, del *determinismo* in risposta alla desolazione di un *nulla significante* - successione altrimenti incomprensibile di concetti dogmatici - mirabilmente oscurato dalla (im)perfezione mai arbitraria (ma necessaria e casuale) di un paesaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[www.segnoperenne.it](http://www.segnoperenne.it)**  
**[info@segnoperenne.it](mailto:info@segnoperenne.it)**  
**[facebook/segnoperenne](https://www.facebook.com/segnoperenne)**  
**[twitter/segnoperenne](https://twitter.com/segnoperenne)**



Segnoperenne